

Fazio: «Guerra ai siti che vendono la Ru486»

Il ministro: «Ho già dato l'incarico ai Nas. Senza garanzie i farmaci su Internet»

di CARLA MASSI

ROMA - «Ho incaricato il comandante dei Nas di controllare i siti che mettono in vendita le pillole abortive. Quelli che permettono di aggirare la legge e fanno entrare in Italia un farmaco utilizzabile solo negli ospedali». Ferruccio Fazio, ministro della Salute, ha deciso di andare a verificare quale sia il percorso virtuale che fa acquistare, senza alcun ostacolo, un "clone" (anche fasullo) della Ru486. Così come è stato dimostrato da "Il Messaggero". Dall'ordinazione all'arrivo a casa sono passati venti giorni. Quasi trenta euro di spesa più la spedizione, busta gialla senza scritte, timbro tedesco, anonimato garantito per tutti.

L'ha sorpresa la facilità con la quale è stato possibile acquistare un farmaco che da noi non si può vendere in farmacia e si deve somministrare solo in ospedale con obbligo di ricovero?

«Il giro dei farmaci falsi e il mercato on line sono strettamente collegati. Ormai il fenomeno è molto diffuso e, per alcuni aspetti, anche molto preoccupante. Tanto che abbiamo dato vita ad una task force, "Impact Italia", formata dall'Aifa, l'agenzia del farmaco, l'Istituto di sanità, i carabinieri Nas, il ministero della Salute e l'Alto commissario per la lotta alla contraffazione. L'obiettivo è proprio quello di contrastare il business dei prodotti fasulli».

Anche la pillola abortiva potrebbe essere fasulla, dunque?

«Il lavoro che ha fatto Impact ci ha permesso di verificare che il 90% degli acquisti farmaceutici via Internet nasconde una truffa. Il medicinale può avere un principio attivo ridotto rispetto all'originale, può averlo diverso o addirittura assente. Nel 40% dei casi, poi, il farmaco non arriva a casa. Si paga ma non si riceve nulla».

Nel caso della Ru486, però, ci sono implicazioni medico-etiche diverse da quelle di tutti gli altri farmaci che vanno a ruba su Internet, come gli anabolizzanti.

«Certo, ma l'acquisto segue gli stessi percorsi. E credo che rientri negli identici canali della contraffazione. Un esempio: nel 70% dei casi di farmaci per disfunzioni erettili esaminati dai Nas si trattava di cloni illegali non controllati e, quindi, molto pericolosi».

Ma crede sia possibile riuscire a bloccare questo mercato?

«Ci stiamo provando e ora, nella lista dei prodotti da monitorare, abbiamo inserito anche la pillola abortiva. Finora ci siamo concentrati sul mercato del doping, sugli steroidi e gli antinfiammatori. Proprio l'Aifa con il governo americano ha stabilito un protocollo di intesa per trovare le formula di attacco».

In certi paesi, come la Fran-

cia, è possibile acquistare la Ru486 anche in farmacia. Quindi è lecito anche l'acquisto on line?

«Parlo per l'Italia. Va ricordato che da noi l'ingresso di questo prodotto, fuori dalle strutture pubbliche ospedaliere, è illegale».

Per gli steroidi, il problema non è solo l'acquisto del singolo via Internet ma anche la vendita clandestina. Non pensa che per la pillola abortiva possa accadere la stessa cosa?

«Per gli steroidi teniamo sotto osservazione i canali on line di acquisto, i diversi tipi di prodotti che vengono offerti ma anche la vendita attraverso le associazioni amatoriali sportive, per esempio, e alcune palestre. Per ora, il mercato nero della Ru486 non è rilevante. Ma dobbiamo vigilare».

Se una donna dovesse scegliere di prendere questa pillola clandestinamente e si dovesse sentire male incorrerebbe in sanzioni una volta in ospedale?

«La donna verrebbe comunque accudita e curata. Se sta male il medico ha il dovere di curarla. Si tratterebbe di una sanzione amministrativa».

Pensava che la Ru486 avrebbe fatto gola ad un mercato clandestino?

«Forse. Ma se nessuno compra, perché è assolutamente inaffidabile, il mercato muore»